

La legge per disciplinare gli orari

Il ddl già approvato alla Camera è arenato da due anni al Senato

Il relatore Astorre (Pd): «Abbiamo dovuto dare la precedenza al ddl Concorrenza. Ma il testo è pronto per l'approvazione»

MAURIZIO CARUCCI
ROMA

«**A**bbiamo dovuto dare la precedenza al ddl Concorrenza. Da parte nostra abbiamo esaminato tutti gli articoli e gli emendamenti. Il testo è pronto per l'approvazione». Così sintetizza la situazione Bruno Astorre (Pd), relatore del disegno di legge "sulla disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali" alla commissione Industria, Commercio, Turismo del Senato. Il ddl era stato approvato dalla Camera il 25 settembre 2014. Da circa due anni e mezzo, quindi, è arenato a Palazzo Madama. Anche se il comitato ristretto incaricato di redigere un testo unificato tra i due ddl e gli emendamenti presentati ha in pratica completato il suo lavoro. «Le forze politiche presenti in commissione – spiega il relatore – sono riuscite a trovare un accordo di massima sull'obbligo delle chiusure domenicali e festive. Dal testo abbiamo stralciato la flessibilità demandata ai Comuni e agli accordi territoriali. Erano spuntate, però, delle difficoltà in merito al diffondersi del commercio elettronico». Alcune associazioni di categoria, infatti, avevano sollevato dubbi. Così come il ministero dello Sviluppo economico.

«Ricordo che alla Camera non c'è stato nessun voto contrario – prosegue Astorre –. E anche al Senato non ci sono grandi opposizioni alla riforma per il semplice fatto che non c'è nessun passo indietro nel processo di liberalizzazione, prin-

cipio che deve comunque risultare compatibile con la tutela dei lavoratori». Astorre sottolinea che «persino in Gran Bretagna e Germania ci sono piccole restrizioni alle aperture: nel Regno Unito i negozi non rimangono aperti 365 giorni l'anno per 24 ore, eppure l'e-commerce è molto più sviluppato rispetto all'Italia».

Rispetto alla liberalizzazione completa del governo Monti, il testo reintroduce, in quattro articoli, un minimo di vincoli con 12 giorni di chiusura obbligatoria (sei derogabili). «In merito alle aperture nei giorni festivi – dichiara il senatore – non ne farei una questione ideologica. Il problema è la turnazione dei lavoratori e il trattamento sia economico che umano. Esistono altre categorie costrette a lavorare la domenica. Basti pensare a medici, infermieri, forze dell'ordine e Vigili del fuoco, che prestano la loro opera anche nei giorni festivi».

Il senatore, infine, non si sbilancia sulla mobilitazione dei lavoratori dell'outlet di Serravalle Scrivia (Alessandria), che scenderanno in sciopero sabato 15 e domenica 16 aprile, per protestare contro l'apertura straordinaria prevista per i giorni di Pasqua e Santo Stefano (che farebbe passare da 361 a 363 i giorni di apertura all'anno), decisa dalla direzione del centro commerciale: «Non conosco la questione nei dettagli». Mentre sull'approvazione del disegno di legge sulla disciplina degli orari dei negozi attende il via libera del ddl Concorrenza: «Fino ad allora non possiamo fissare le date per il voto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

